

ME Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



IL LEADER DELLA CISL, RAFFAELE BONANNI, DA CATANIA LANCIA L'ALLARME

Sicilia, servono investimenti

Per il numero uno del sindacato serve una lotta alle inefficienze in tutti i settori, pubblico e privato. E da Confindustria preoccupazione anche per il settore trasporti

DI CARLO LO RE

I leader sindacali di Cgil e Cisl hanno certamente assai a cuore la Sicilia, considerata la frequenza delle loro visite nell'Isola, terra difficile e gravata da annose vertenze lavorative di ardua soluzione. E così, ieri per l'ennesima volta Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl, è stato a Catania, per l'inaugurazione della nuova sede del sindacato nella centralissima via Etna, nello storico Palazzo San Demetrio. Che poi è accanto a Palazzo dei Minoriti, sede congiunta della Prefettura e della Provincia di Catania, ovvero il luogo privilegiato per le proteste lavorative nel capoluogo etneo.

Da Catania Bonanni ha lanciato un nuovo allarme sulle condizioni dell'economia siciliana, «a terra, anzi stramazzata da diverso tempo». Per Bonanni oggi è assolutamente necessario «un sommovimento vero e proprio, morale e civile, per creare le condizioni a che gli investitori siano interessati alla Sicilia, combattendo tutte le inefficienze di qualsiasi tipo, pubbliche e private. Questo bisogna fare e io spero che tutto il sindacato voglia combattere questa buona battaglia». Il leader della confederazione

bianca ha poi lanciato un appello agli imprenditori siciliani. «Si parla tanto di burocrazia», ha aggiunto Bonanni, «ma bisogna parlare anche di investitori, perché sono loro che aprono le imprese e sono queste ultime che danno lavoro. Non esiste altro, se vogliamo uscire dalla vecchia stagione che in Sicilia ha creato il disastro che abbiamo. L'occupazione si fa con una buona gestione dell'economia e con chi vuole intraprendere, non con le delibere regionali o comunali. Insomma, o interessiamo investitori, italiani ed esteri, o non ci saranno prospettive per l'Isola». «Per questo», ha evidenziato con forza Bonanni, «chiediamo a tutte le forze imprenditoriali di fare fronte comune e spingere con determinazione a nuove scelte sui fattori che riguardano la possibilità di rassicurazione degli investitori».

Quanto poi alla sempre più incandescente questione di Termini Imerese, il sindacalista abruzzese ha pure ragionato su talune ipotesi di rilancio del sito produttivo ormai ex Fiat. «Quando vedrò che l'investitore metterà dei soldi suoi», ha spiegato, «allora vorrà dire che c'è una buona notizia. L'ho ripetuto costantemente l'anno scorso e ora è palese che vi sono difficoltà».

Sulla sponda confindustriale, a

Bonanni ha fatto eco Angelo Di Martino, consigliere nazionale di Anita, la principale associazione italiana delle imprese di autotrasporto; in occasione dell'assemblea generale tenutasi a Taormina. Per Di Martino, «migliaia di imprese siciliane operanti nel settore dell'autotrasporto rischiano di sparire a causa dei ritardi negli iter procedurali relativi all'approvazione degli ecobonus spettanti agli autotrasportatori per il 2010 e 2011, che ammontano complessivamente a 60 milioni di euro». Di Martino ha evidenziato le forti preoccupazioni degli imprenditori siciliani per l'incertezza sulla sorte degli incentivi previsti dalla legge n. 265/2002 e destinati a chi preferisce utilizzare le cosiddette autostrade del mare. «Il nostro settore», ha proseguito il vicepresidente di Confindustria Catania, «pur tra mille difficoltà ha investito capitali e risorse per intraprendere la sfida dell'intermodalità. E ciò anche per venire incontro alla necessità di decongestionare le strade e garantire il rispetto dell'ambiente. L'utilizzo del sistema combinato strada-mare ha avuto una crescita esponenziale, tanto da indurre molti armatori ad attivare nuove rotte e massicci investimenti».

Purtroppo, a fronte di tale sforzo, nel campo regna la più as-

soluta incertezza. «L'impegno delle somme per i traghettementamenti 2010-2011 e il decreto ministeriale del 31 gennaio 2011 con cui si dava il via alla presentazione delle istanze per l'ottenimento dell'incentivo, relativamente al 2010», ha spiegato l'esponente di Confindustria, «avevano generato un condivisibile sentimento di fiducia negli autotrasportatori, che hanno così continuato a imbarcare i loro mezzi confidando in un positivo riscontro circa i ristorni previsti dall'ecobonus. Poi, invece, la sorpresa che tale misura è ancora al vaglio delle autorità comunitarie».

Da ultimo, una frecciata all'esecutivo Monti. «Il nostro governo», ha concluso Di Martino, «ha il dovere di imporsi e richiedere ciò che legittimamente spetta agli autotrasportatori siciliani che hanno fatto affidamento sulla legge. Si tratta di garantire la sopravvivenza di migliaia di imprese del comparto che incidono in maniera importante sull'intera economia dell'Isola». La speranza è che l'accorato appello non resti lettera morta, perché una crisi nel settore trasporti aprirebbe una vertenza regionale riguardante decine di migliaia di posti di lavoro. Davvero l'ultima cosa di cui l'economia siciliana ha bisogno. (riproduzione riservata)